La miseria, dopo il 1000 giunse a sì lacrimevol segno, che mancati per più anni i prodotti dei campi, si videro *in ogni parte della Francia* gli uomini morir di fame a migliaia *ed i più feroci mangiarsi l'un l'altro.* Rodolfo Glabro espone tutti quegli orrori, che si trovano letteralmente riferiti nel Sismondi *(Hist. des Français* T. IV.) — In quell'età, che fu detta del ferro, la razza « migliore » dunque, era ritornata *all'antropofagia.*

Fatti consimili potrà altri spigolare, se voglia, in storie di tempi più lontani e anche recenti. (1)

E a me ritornano sotto la penna, come un lacrimevole ritornello, le umane e profonde parole del filosofo cinese: « *Non v' è cosa che non decada ecc.* » e ripeto ancora una volta: nessuna razza è privilegiata: anche i popoli civili, se il loro ambiente ritorni ferino, barbari e ferini ritornano.

*

Ma, prima di finire, sento il debito di segnalare a' miei lettori uno storiografo italiano, che, già ventotto anni or sono, stabiliva con tutta evidenza la dottrina scientifica, circa le razze umane nei loro rapporti coll' incivilimento, che è la base di questa mia polemica: parlo di Gabriele Rosa, la di cui opera in due grossi volumi, *Le Origini della Civiltà in Europa,* da lungo tempo esaurita, non trovò più, in questo nostro miserabile paese di pretesi colonizzatori e di numerosi analfabeti, un editore. E perchè la prima edizione è introvabile, credo di fare un regalo a'lettori miei riferendo dal I Capitolo di quell'opera alcuni testuali concetti.

« Essendo continuo il moto della società verso il perfezionamento, ed il presente essendo sempre intimamente collegato col passato, *non v'ha confine determinabile scientificamente fra la selvatichezza e la civiltà,* la quale non ha valore assoluto, ma relativo; onde Goti, Franchi, Burgundi, barbari per noi, erano civilissimi a petto dei Fenni, de' Catti, de' Caledonii. »

E dimostrando *fallace* la vecchia dottrina *che attribuiva la civiltà di un popolo* o d'una nazione *ad una sola gente* o conquistatrice, o tesmofora, o sacerdotale, soggiungeva:

« Nell'India, nell'Egitto, nella China, nell'Assiria, si trovarono alcune classi più colte, *e si attribuì loro la civiltà della nazione;* ma rimontando alle *origini* di quei civilizzatori, *là non si rinvennero* le idee, le cognizioni, le lingue gli usi che splendettero nella nazione novella. — Ciò doveva avvenire perchè *le grandi civiltà si composero sul suolo in cui brillarono, pel cemento di varii elementi.*

« E seguitando si scoprirà essere *fatica gettata cercare il prototipo della civiltà in una gente sola,* in una tribù, in un popolo ed *il voler fissare alcuni elementi unici e privilegiati della civiltà.* Perchè essa è, come dissimo, mare rigonfiato da fiumi confluenti, formati da ruscelli scaturenti da esili fonti, alimentate da gocciole.

« Non è popolo alcuno salito a potenza e coltura prevalente a quella de' suoi contermini, *che non sia stato commisto....* La storia prova pure come tutte le aristocrazie esclusive non solo putrediscono, ma si estinguono; e l' America, emporio ed officina d'ogni stirpe, giganteggiante, ne è riprova.

« Tale rivolgimento nelle idee storiche — soggiungeva il Rosa, scrivendo nel 1860 — si va preparando di lunga mano, *e non predomina ancora nelle menti dei docenti e degli studenti* (dopo 28 anni..... ci pare che siamo ancora a quel punto) ma radicandosi sen porterà molte rivalità nazionali, *sgombrerà la via a fratellanza più vasta e vera,* sperderà molti pregiudizi, calmerà odii ed ire irragionevoli, ed abbatterà le ultime barriere economiche, politiche e morali dei popoli.

Le attitudini e le predestinazioni vanitose di alcuni popoli; le divisioni di civiltà per caratteri costanti, profondi, indelebili, come quella di « una larga scuola che segnò *profonde divisioni fra la civiltà cristiana, che pretese sola ed unica civiltà,* e le colture di non cristiani » sono dal Rosa dimostrate fallaci; ma non possiamo tutto riferire quel suo sapiente capitolo

Eccone le conclusioni: « che *la civiltà non è ingenita,* ma si elabora per attriti sociali; che le stirpi, quantunque diverse naturalmente e radicalmente di tipo fisico (1) *hanno simili attitudini alle operazioni dello spirito e della coltura; che non sono dotate di qualità speciali persistenti,* che non ripugnano a certi indirizzi; che *gli aspetti del progresso non sono privilegio di un popolo*; che sono quindi *arbitrarie le divisioni per razze nel campo dell' incivilimento*; che tutte le stirpi sono chiamate a conciliarsi nel grande mare dell' umanità, e che le fonti, i fattori ed i processi della civiltà si vogliono rintracciare pazientemente nel minuto ed immenso e continuo formicolio dei fatti e dei pensieri sociali. »

A. Ghisler.

Avvertenza. — *Per i nuovi abbonati i quali desiderassero di averla, la Tipografia Miralta ha raccolto in opuscolo tutta questa Polemica: vi sono compresi i* Punti dubitativi *proposti dal Ghisleri nel num. di Luglio 1887, la lettera di Gabriele Rosa, un cenno dell'articolo di N. Colajanni,* la intera risposta dell'on. Bovio *a G. Rosa e al Ghisleri, e la replica di quest'ultimo. L'opuscolo, tirato a pochi esemplari, costa L. 2,00.*

A PROPOSITO DI UNA CRITICA

Il sig. Romizi, autore del *Manuale di Letteratura Latina* di cui s'occupò un nostro collaboratore nel fasc. 2°, c'inviò una lettera, che noi girammo all'autore dell'articolo. Questi ora ci manda una risposta molto pepata, nella quale fa giustizia delle querimoniose osservazioni del Romizi. Ne straleiamo i seguenti brani:

« Mi son cadute le braccia a veder quel coso che si firma *provveditore agli studi* non esser nè pur riuscito a capire le mie osservazioni critiche, e mi sono convinto sempre più che egli è.....

---

(1) Guai se mettessi la mano nei fasti delle persecuzioni religiose, che insanguinarono la razza « migliore » fasti noti a tutti; ma ve n'ha molti altri meno noti.

Al tempo delle Crociate, per esempio, le masse armate e impazienti, non potendo raggiunger d'un salto i lontani Saraceni, sfogavano il loro ardore nel sangue dei vicini Ebrei. « *Questi omicidii durarono per cinquant'anni* Alla fine S. Bernardo, inorridito, scrisse la sua celebre enciclica esortando le moltitudini ad astenersi dagli omicidj, dalle ferite, dalle rapine, ed appagarsi di sopprimere le usure che decorrevano a carico dei crociati assenti. Ma *quando egli andò a spargere questi umani consigli nella Franconia, ; ir poco non fu vittima egli stesso della plebe sanguinaria e imbestialita* » (Cattaneo, *Interdizione israelit.*)

(1) Il Rosa aderiva alle opinioni dei poligenisti: tanto più notevole n'è quindi la sua dottrina delle « simili attitudini alle operazioni dello spirito e della coltura » derivante da' suoi studi storici.